

di LIVIO COSTARELLA

Nella voce ha l'entusiasmo di sempre, che non l'ha mai abbandonato. Neanche quando, da piccolissimo, fu costretto a lasciare il piccolo paese nativo nel cosentino per raggiungere il suo papà minatore in Belgio, emigrato lì negli anni '50 per sopravvivere.

Rocco Granata ha una storia di vita bellissima da raccontare: dopo averlo fatto in una biografia uscita per adesso solo in lingua fiamminga, anche il cinema ha deciso di trasporre in immagini

OGGI COMPOSITORE DELLA CANZONE «MARINA»

Rocco Granata a Foggia per «salutare» il suo film

l'avventura miracolosa di una vita. Quella ragazza «mora ma carina» non l'ha mai lasciato, né rovinato. Anzi, continua a essere la sua fortuna.

Granata (oggi ha 75 anni e vive ad Anversa) è uno di quegli artisti la cui notorietà è stata ampiamente superata dalla fama internazionale di un proprio brano musicale. Il film non può che chiamarsi *Marina*: è prodotto da società belghe (Eye-works & Tv Drama e Les Films De Fleuve) e italiane (Orisa Produzioni), ha il sostegno di Apulia Film Commission ed è stato girato anche a Bovino, splendido borgo nel foggiano.

Già campione di incassi in Belgio dove ha superato 500mila spettatori vincendo prima il Platina Award e poi il Diamond Award (per il film più visto in Belgio) ed entrando tra i 10 film fiamminghi più visti di tutti i tempi, arriverà nelle sale italiane l'8 maggio.

Stasera però Rocco Granata è atteso al Festival del Cinema Indipendente di Foggia per la serata di gala finale, dove il film del regista belga **Stijn Coninx** (nominazione all'Oscar per il miglior film straniero nel 1993) è in concorso: ad interpretare i genitori di Rocco Granata sono **Luigi Lo Cascio** e **Donatella Finocchiaro**, mentre stasera è atteso anche **Christian Campagna**, che interpreta il giovane Granata nel film.

«Sono felicissimo – spiega Granata - di come sta andando il film in Belgio: ho lavorato a stretto contatto con la produzione del film e rivederlo ogni volta mi commuove tantissimo. Cosa che accade anche al pubblico».

Com'è nata la scintilla che poi l'ha così unito alla musica?

«Da piccolissimo rimanevo incantato alla radio dal suono della fisarmonica. E seguivo tutte le processioni del mio paese (Figline Vegliaturo, Cosenza, ndr). La musica ha sempre fatto parte di me».

Suo padre non voleva che lei la facesse diventare un mestiere.

«Sì, confermo. Perché lui desiderava un futuro più sicuro per me. Alla fine degli anni '50 si sopravviveva facendo i minatori in Belgio».

Com'è nata «Marina»?

«Durante una pausa di un concerto, notai una marca di sigarette su un poster. Canticchiavo il motivo e scrissi subito le parole, ispirate a una bellissima ragazza. È stata la mia fortuna, in un lampo un successo planetario che non si è mai fermato».